

ADDIO A RECANATI (EINAUDI 1980)

«Cerco di capire cos'è successo alla mia patria; quand'ero piccolo la immaginavo tutta Recanati e il primo amore è duro a morire». Così dice Bergamo in una delle ultime pagine di questo suo romanzo autobiografico; siamo nel tinello della canonica di un paesino veneto, fuori ci sono i carri armati americani, la radio gracchia la notizia che «Mussolini e la Clara erano stati eliminati». Soldato della Sanità, il giovane Bergamo sta per tornare a casa, e nella luce smorzata di quell'interno di campagna, tra i rumori sordi e il via vai di sbandati della guerra che si spegne, si concludono i giorni di un'adolescenza e di una giovinezza: l'addio a Recanati non è solo la fine di un'illusione ostinatamente cullata, quella di un'Italia povera e civile, provinciale e poetica, ma è anzitutto l'addio a un mondo piccolo borghese, ai suoi ambienti protettivi e familiari, al suo tepore, le relazioni, le amicizie, gli amori candidi e aggressivi. Ecco, nella Bologna ammutolita dalle prime violenze del fascismo, il padre, deputato repubblicano, scegliere la strada dell'esilio in Francia: Bergamo ci racconta la propria vita di bambino e di adolescente nella Parigi degli anni '30, tra la scuola pubblica, i quartieri popolari, l'ambiente degli esuli italiani e degli antifascisti, la villeggiatura in campagna da amici francesi, e le sospirate ed eccitanti vacanze in Italia. Pagine di memorie, di cronaca, di ricordi improvvisi, di abbandono sentimentale, che ci restituiscono la condizione umana e sociale e la dimensione quotidiana di chi aveva lasciato l'Italia e viveva in un'altra realtà, che però non gli apparteneva mai completamente: gli avvenimenti francesi vissuti nell'eco di quelli italiani, o il senso di precarietà, di transitorietà degli amori con Françoise. Poi la guerra, il ritorno in Italia, lo squallore della vita militare, le brutalità dei repubblicani, le ambigue verità esistenziali, il vano anelito religioso, ma sempre penetrati e dominati da quel senso di dilaniamento e di estraneità che è la condizione dell'esule e che, su questa scena inquieta, nell'incalzare degli avvenimenti, scandisce nella coscienza del protagonista-narratore i tempi del passaggio dall'infanzia alla giovinezza, dall'adolescenza alla maturità.